



Dossier WWF: *dal Ministero dell'Ambiente al Ministero dell'Ecologia e della Sostenibilità*

✓ Premessa

Per il WWF è arrivato il momento di pensare seriamente al superamento di quello che oggi conosciamo come il **Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare** per dare vita ad un **Ministero dell'ecologia e della sostenibilità** (così come è già avvenuto in Francia con il **Ministero della transizione ecologica**).

E' un'iniziativa indispensabile per rispondere adeguatamente alle sfide globali e alle domande sempre più puntuali in campo ambientale da parte dei cittadini/e, delle imprese e del terzo settore e voltare pagina rispetto alla **cronica e spesso voluta debolezza strutturale ed economico-finanziaria** in cui in questi 30 anni è stato lasciato questo dicastero (istituito con legge n. 349/1986)

L'Italia. Paese del G7, ha bisogno di un Ministero che punti alla ri-conversione ecologica dell'economia, come scelta competitiva su scala globale ed europea per migliorare l'efficienza e l'innovazione del sistema e che assicuri il benessere dei cittadini e garantisca un futuro al nostro capitale naturale e ai beni comuni (materiali e immateriali).

Un Ministero che, in maniera qualificata, contribuisca in maniera autorevole e paritaria a:

- **la concertazione con gli altri dicasteri sulle scelte fondamentali in materia di diritti e delitti ambientali, sostenibilità delle scelte produttive, energia, clima, consumo consapevole e lotta agli sprechi, agroecologia e sana alimentazione, smart city, mobilità, green e circular economy, il migliore impiego dei Fondi comunitari della nuova programmazione 2014-2020**
- **la selezione degli indicatori del benessere equo e sostenibile utili all'aggiornamento degli strumenti economico-finanziari della contabilità pubblica, oltre il PIL**

Un Ministero, nella sostanza che, abbia le competenze interne:

- **per partecipare in maniera pro-attiva a tavoli tecnici e istituzionali internazionali e comunitari**
- **per essere capofila di progetti innovativi finanziati con fondi comunitari per l'ambiente**
- **sulla tutela e valorizzazione della natura (specie e habitat)**
- **sui controlli e gli standard per la qualità dell'aria, dell'acqua dolce, del mare e del suolo**
- **sul consumo del suolo, la difesa del suolo, la manutenzione del territorio**
- **sulla gestione del ciclo dei rifiuti, la depurazione delle acque e le bonifiche**
- **sulle procedure di valutazione e autorizzazioni ambientali**
- **valutazione del danno ambientale**

Qui di seguito andiamo a **descrivere quali sono i limiti dell'attuale governance istituzionale in campo ambientale** che fa capo oggi al **Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM)**, che dovrebbe avvalersi di ISPRA per i controlli e le valutazioni tecniche e scientifiche.

In questo dossier il WWF dà **un quadro delle risorse assegnate a questo Dicastero, dell'attuale struttura organizzativa e del quadro organico del Ministero dell'Ambiente** per capire quanto queste siano adeguate e tali da **garantire o no l'efficacia delle sue politiche e della sua azione anche nel momento del confronto con gli altri Dicasteri e sui recepimenti e gli adempimenti derivanti dai piani, dalle strategie e dalle norme sempre più ambiziose di derivazione internazionale e comunitaria.**

A leggere la richiamata Relazione del giugno 2016 sul rendiconto generale dello Stato 2015 (Sintesi) delle Sezioni riunite in sede di controllo della Corte dei Conti **questa capacità non viene assicurata dall'attuale struttura del MATTM, "non disponendo di un ruolo tecnico-specialistico adeguato alla specifica natura delle attività istituzionali che è chiamato a svolgere"** (pag. 53).

Il WWF ritiene, quindi, che dallo screening sull'attuale assetto e sulle risorse economiche e umane al MATTM emerga la descrizione di **un Ministero che, come vedremo, a mala pena riesce a far fronte ai compiti istituzionali tradizionali affidatigli e, quindi, a maggior ragione sembra essere non attrezzato ad affrontare le nuove sfide che per un Paese del G7, come l'Italia, sono ineludibili.**

Della consapevolezza istituzionale sulla limitata capacità di intervento dell'attuale Ministero dell'Ambiente, rispetto alle politiche prioritarie per l'intero Governo, si è data d'altra parte dimostrazione già negli anni scorsi con l'istituzione della **Strutture di Missione "Italia Sicura"**, per affrontare l'emergenza idrogeologica, e **"Casa Italia"**, a cui è stata affidata anche la manutenzione del territorio, costituite presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, a cui sono stati affidati compiti che erano propri o che comunque sono di estrema rilevanza per il MATTM.

È in corso, quindi, un confronto su quale sia il migliore strumento istituzionale per fare in modo che l'Italia sappia coniugare la ri-conversione ecologica dell'economia, basata sull'efficienza nell'uso delle risorse e sull'innovazione dei processi produttivi e dell'apparato pubblico. Qualcuno pensa che la strada possa essere o la **creazione di un Dipartimento presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri (com'era prima della legge istitutiva del MATTM n. 349/1986)** o l'**accorpamento delle competenze ambientali nel Ministero dello Sviluppo Economico.**

Purtroppo, scontiamo un gap organizzativo e strutturale che non garantisce il futuro del MATTM per come lo conosciamo e che, invece, **rende assolutamente necessaria una soluzione di continuità che porti nella prossima legislatura alla istituzione, con apposita legge, di un nuovo Ministero dell'Ecologia e della Sostenibilità.**

Questo **Dossier** non vuole essere esaustivo, ma fornire alcuni spunti di riflessione.

✓ **Le risorse e il quadro degli impegni**

Analisi

In questi anni abbiamo assistito al progressivo indebolimento del presidio ambientale nazionale, di cui il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare è uno degli snodi principali.

Nell'ultimo decennio le risorse destinate al Ministero dell'Ambiente sono state ridotte della metà, **nel 2018 ammonteranno a 880.886 milioni di euro (di cui solo 238 milioni per interventi, pari al 27% del bilancio nel suo complesso)**, mentre, **nel 2008 il bilancio del Ministero ammontava ad 1 miliardo e 649**

milioni (ultima manovra del Governo Prodi) e nel 2009 (primo anno del Governo Berlusconi) ad un 1 miliardo e 265 milioni.

La situazione nel corso del tempo è stata anche peggiore, tanto che già nel 2010 il WWF lanciò l'allarme denunciando la *progressiva liquidazione* di un Ministero dell'Ambiente che in quegli anni vide tagli progressivi sino a giungere al minimo storico di 434 milioni di euro del 2012, per poi vedere una progressiva risalita dal 2013 e negli anni successivi.

Questa cronica incertezza nel tempo sulla quantità delle risorse si riflette sulla capacità del Ministero di affrontare i vecchi e nuovi **“presidi” delle politiche ambientali**. Basti ricordare che:

- Si sono avute difficoltà nel rendere operativa la **Strategia Nazionale della Biodiversità (SNB)**, approvata nel 2011, rimasta praticamente inattuata in questi 7 anni, mentre oggi si stenta ad abbozzare le linee di intervento per la nuova SNB post 2020, come richiesto dall'Europa;
- La Commissione Europea (CE): a) **ha chiesto con una procedura istruttoria EU Pilot**, dopo l'adozione nel 2017 del **Piano d'Azione per la migliore implementazione delle Direttive Habitat e Uccelli**, al Ministero dell'Ambiente di intervenire sulle Regioni per **garantire la tutela e l'effettiva gestione della Rete Natura 2000 e la corretta applicazione della Valutazione di Incidenza** ed ora si tratta di passare dalla convergenza su Linee Guida, redatte ad hoc, ai fatti; b) **ha avviato due procedure nei confronti dell'Italia: una procedura EU Pilot per il mancato completamento della Rete (in particolare per i SIC marini) e una procedura d'infrazione per i ritardi accumulati nell'atteso passaggio da SIC a ZSC**;
- Dopo l'Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici del 2015, la UE ha chiesto la redazione di un **Piano Nazionale Clima e Energia**, mentre dall'Accordo deriva anche l'obbligo per l'Italia di redigere una **Strategia di decarbonizzazione a lungo termine** e ancora il nostro Paese attende la definizione di un vero e proprio **Piano Nazionale per l'Adattamento ai Cambiamenti Climatici** (la bozza di PNACC proposta nell'estate 2017 non individua ancora obiettivi prioritari, né risorse);
- La redazione della prima bozza, sempre nel 2017, della **Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile**, derivante dall'Agenda 2030, è stata un'occasione totalmente disattesa e ancora manca una **seria politica nazionale sull'economia circolare e di prevenzione nella produzione di rifiuti, come richiesto dalla CE**;
- Si deve far fronte adeguatamente agli impegni derivanti dalla legge n. 221/2015 **dopo l'istituzione del Comitato per il Capitale Naturale, del catalogo dei sussidi ambientalmente favorevoli e dannosi e della delega sulla remunerazione dei servizi eco sistemici e ambientali (derivanti rispettivamente dagli artt. 67, 68 e 70 della legge n. 221/2015)**;
- La **Strategia Marina**, di derivazione comunitaria, è rimasta nella sostanza lettera morta, mentre si attende di capire in quale modo il nostro Paese, al centro del Mediterraneo, voglia rispondere concretamente agli obblighi europei sulla **Pianificazione Spaziale Marittima**;
- Sono ormai garantiti e consolidati i finanziamenti per il funzionamento dei **Parchi terrestri nell'assetto attuale** (che comunque rimane debole e inadeguato), mentre **per le Aree Marine Protette l'entità dei fondi è sempre limitata**.

Come si può vedere, si tratta di campi di intervento e obiettivi molto ambiziosi, derivanti in gran parte dagli accordi e convenzioni internazionali e dalle politiche e norme europee che richiedono una capacità pro-attiva del Ministero e un cambiamento radicale di mentalità e di approccio politico-istituzionale del nostro Paese.

E' necessario un deciso cambio di passo che faccia dell'Italia un Paese virtuoso e non **la maglia nera per le procedure d'infrazione in materia ambientale, che, sempre secondo la Corte dei Conti**, hanno portato solo **tra il 2015 e il 2016 al pagamento di multe per 113,2 milioni di euro** per le violazioni delle norme europee in materia di rifiuti /discariche abusive, mentre per la sola **emergenza rifiuti in Campania è stata comminata al nostro Paese una sanzione forfettaria aggiuntiva di 22,2 milioni di euro**.

Proposte

Ad avviso del WWF, per avere un quadro organico adeguato alle nuove sfide in campo ambientale (vedi qui di seguito), continuamente aggiornato e formato sulle materie di competenza **ci sarebbe bisogno che il bilancio del Ministero tornasse almeno ai livelli del 2008 e fosse portato, quindi, dagli attuali 880 milioni di euro ad almeno 1.6 miliardi di euro.**

✓ La struttura del Ministero e la sua capacità di intervento

Analisi

L'organizzazione attuale del Ministero è **definita dal DPCM n. 142/2014** "Regolamento di organizzazione del Ministero della Tutela dell'Ambiente, del Territorio e del Mare, dell'Organismo indipendente di valutazione della performance e degli Uffici di diretta collaborazione" si articola in **sette direzioni** (art. 2 del richiamato DPCM n. 142/2014).

Le sette direzioni, coordinate dal **Segretario generale**, istituito per la prima volta con il DPR 140/2009, sono: **a) Direzione generale per i rifiuti e l'inquinamento; b) Direzione generale per la salvaguardia del territorio e delle acque; c) Direzione generale per la protezione della natura e del mare; c) Direzione generale per il clima e l'energia; e) Direzione generale per le valutazioni e le autorizzazioni ambientali; f) Direzione generale per lo sviluppo sostenibile, per il danno ambientale e le autorizzazioni ambientali; g) Direzione generale degli affari generali e del personale.**

A proposito dell'attuale assetto funzionale del Ministero, **il WWF osserva come, rispetto alle 5 Direzioni istituite con il DPR 140/2009, si sia tenuto maggiormente conto con il DPCM del 2014 della rilevante quantità e qualità delle funzioni attribuite allora ad ogni Direzione**, come fu segnalato a suo tempo proprio dalle associazioni ambientaliste, con in prima fila il WWF .

Nel contempo, il WWF osserva che l'attuale struttura del MATTM risulta, ancora oggi, essere inadeguata a rispondere in maniera soddisfacente alle **nuove sfide e alle istanze degli stakeholder di riferimento** (cittadini, comitati e associazioni ambientaliste, forze imprenditoriali sociali, mondo della università e della ricerca, ecc).

In sostanza, la domanda di sempre maggiore specializzazione risulta essere inversamente proporzionale alla qualità dell'offerta che l'Amministrazione è stata messa in grado di dare e che, nonostante tutto, continua a dare.

Esiste. Infatti, un problema strutturale che riguarda **la qualificazione e riqualificazione del quadro organico e più in generale delle competenze professionali utilizzate (dipendenti e non) dal Ministero.**

Il WWF a questo proposito ricorda che:

1. **nessun dipendente del Ministero è stato sinora assunto per concorso** specificamente finalizzato alle professionalità richieste per questo dicastero, ma che tutto il personale proviene in origine da altre amministrazioni pubbliche per "contatti diretti", comandi, stabilizzazioni;
2. **non sono mai stati fatti corsi di formazione e di aggiornamento professionale specifici sulle materie di competenza del Ministero dell'Ambiente**, facendo restare lettera morta la legge n. 344/1997, voluta dall'allora Ministro dell'Ambiente Edo Ronchi che con quella normativa dettava disposizioni per lo sviluppo e la qualificazione degli interventi e dell'occupazione in campo ambientale;

3. il Ministero dell'ambiente ha **le più alte percentuali tra tutti dicasteri (oggi all'incirca in un rapporto 1 a 1,5) tra personale dipendente (in organico oggi risultano 553 dipendenti) e personale "fornito" dalla società in house Sogesid (circa 500) e/o acquisito con altre modalità (oltre 200);**
4. questo eccessivo apporto *esterno* oltre a costituire un **ostacolo alla crescita professionale del personale dipendente del Ministero**, crea problemi ulteriori dato che **il sottodimensionamento del personale di ruolo non può essere supplito da personale precario e/o da esperti senza i requisiti per rappresentare l'Amministrazione nelle sedi titolate** (dalle Conferenze dei servizi alla rappresentanza del Paese nelle sedi internazionali e/o comunitarie).

Ed è proprio rispetto a questa ultima anomalia derivante dal **ruolo Sogesid** che la magistratura contabile ha da eccepire nella citata Relazione sul rendiconto generale dello Stato 2015 (Sintesi) delle Sezioni riunite in sede di controllo della Corte dei Conti, rilevando:

"la spesa 2015 sostenuta dal Ministero per trasferimenti a Sogesid è pari a 28,7 milioni, con un costo di prestazioni rese per 16,75 milioni. E' di tutta evidenza che fino a quando il Ministero non si doterà di personale tecnico-specialistico, portatore di professionalità adeguata e di know how idoneo, l'espletamento delle funzioni non potrà che essere portato all'esterno, con costi elevati e dispersione delle risorse".

Una situazione organizzativa quella del MATTM che diventa paradossale se si pensa che **su 33 dirigenti di seconda fascia previsti in pianta organica, ad oggi ne mancano 10**; o, ancora, che nella **Direzione generale per la salvaguardia del territorio e delle acque**, che si occupa tra l'altro di depurazione delle acque, difesa del suolo e bonifiche delle ex aree industriali, **quasi tutto il personale non dirigenziale è Sogesid**.

E si aggiunga che rispetto all'attuale quadro organico di **553 dipendenti** se si vuole tracciare un sintetico profilo delle competenze interne dei dipendenti del Ministero:

- **i laureati sono 181 su 553 (33% circa del totale dei dipendenti), il restante 67% è composto da diplomati (che sono 278, il 50% dei dipendenti) o da personale con la licenza media o, anche, licenza elementare;**
- **tra i laureati solo 47 - l'8,4% del totale dei dipendenti e il 26% circa dei laureati - hanno lauree magistrali o brevi in materie ambientali, anche in senso lato** (scienze naturali, scienze biologiche, scienze ambientali, scienze internazionali, fisica, chimica, scienze geologiche, scienze forestali, scienze agrarie, ingegneria ambientale, architettura paesaggio), con una **prevalenza delle lauree in scienze biologiche che sono 24** - pari al 51% delle lauree in materie ambientali e al 26% circa dei laureati -;
- **Seguono, in termini quantitativi, i laureati in giurisprudenza che sono 35 - pari al 6,3 % del totale dei dipendenti e al 19% dei laureati - ;**
- **e poi gli architetti che sono 24 - pari al 4,3% del totale dei dipendenti e al 13,2% dei laureati;**
- **e infine i laureati in lettere, che sono 15 - pari al 2,7% del totale dei dipendenti e all'8,2% dei laureati - e i laureati in scienze politiche, che sono 13 - pari al 2,3% del total dei dipendenti e all'7,1% dei laureati -.**

Si aggiunga, per curiosità, che tra i laureati si segnala anche una **laurea breve in dietetica e una in educazione fisica**. Tutto ciò solo per dare un quadro non esaustivo delle le competenze del personale più qualificato;

Proposte

Il WWF propone, quindi, che **il nuovo Ministero dell'Ecologia e della Sostenibilità:**

- arrivi a **triplicare l'attuale quadro organico del MATTM da 553 a 1500 dipendenti**, superando e assorbendo, tra l'altro, gli oltre 700 addetti provenienti da Sogesid e/o acquisito con altre modalità;
- **per reclutare il novo personale faccia un concorso pubblico per esami per assumere un significativo numero di giovani funzionari titolati e qualificati sulle materie ambientali, magari anche apprezzando adeguatamente gli specialisti e i precari che già operano lì come supporti qualificati**
- **istituisca un programma di formazione e aggiornamento professionale periodico in campo ambientale, con una specifica attenzione alle corretta implementazione delle normative comunitarie e ai quadri conoscitivi ambientali necessari a condurre le valutazioni per il prossimo ciclo di programmazione comunitaria 2014-2020** (che fra l'altro vedrà un più forte accento sui temi dello sviluppo urbano e la necessità di una significativa implementazione degli obiettivi comunitari di sostenibilità propri di Horizon 2020 e Global Europe 2050);
- **istituisca almeno una nuova Direzione che si occupi di Contenzioso e danno ambientale, applicazione del diritto comunitario, relazioni con la UE e gli organismi internazionali e accesso ai fondi UE**, data la rilevanza che le direttive comunitarie e i fondi europei hanno nell'ordinamento interno e per realizzare interventi in campo ambientale;
- **istituisca e gestisca un Fondo nazionale per le bonifiche dei siti orfani (senza proprietario)**, sul modello del Superfund USA;

✓ **Il Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente (ISPRA e ARPA)**

Analisi

Come auspicato da anni dalle associazioni ambientaliste, con in prima fila il WWF, ci sono oggi i presupposti per superare il limite che portò alla istituzione nel 2008 dell'**Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA)**, votato allora prevalentemente alla ricerca e nato dall'accorpamento di tre enti controllati dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare: l'Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i Servizi Tecnici (APAT); l'Istituto Centrale per la Ricerca scientifica e tecnologica Applicata al Mare (ICRAM) e l'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica (INFS).

Oggi, con la legge n. 132/2016 il Paese ha messo, finalmente, le fondamenta di un sistema nazionale moderno di controllo pubblico in campo ambientale a supporto delle politiche di sostenibilità ambientale e di prevenzione sanitaria a tutela della salute pubblica che vede **ISPRA interagire in maniera coordinata con il sistema delle Agenzia Regionali di Protezione Ambientale (ARPA)**, grazie alla regia del **Consiglio del Sistema Nazionale** (composto dal presidente di ISPRA e dai rappresentanti legali delle agenzie regionali).

Una delle scommesse più ambiziose della nuova normativa, oltre a quella della integrazione tra sistema nazionale e realtà regionali, è quella della definizione dei **Livelli Essenziali delle Prestazioni Tecniche Ambientali (LEPTA)**. omogenei per tutto il territorio nazionale, e quindi della loro selezione quantitativa, qualitativa e nella definizione dei costi.

Tra i primi passi per cominciare a mettere a regime il **Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente**, tra le altre cose risulta che: sia stato completato il **percorso tecnico istruttorio per**

la definizione dei LEPTA; sia stato redatto da ISPRA il **testo del regolamento del personale istruttore**. Mentre si sta testando la **governance** che vede il concorso di ISPRA e delle Agenzie regionali del Ministero e delle Regioni (considerando anche i diversi ordinamenti di queste ultime).

Infine, vale la pena ricordare che a ISPRA la legge di Bilancio 2018 ha assegnato una **dotazione di 90 milioni di euro, 10 milioni in più della cifra assegnata nel 2017**. L'intero Sistema, nazionale (ISPRA ha circa 1.250 addetti), comprensivo delle Agenzie regionali è composto in totale di circa 10mila addetti, con un'età media attorno ai 50 anni.

Proposte

Il WWF auspica che ci sia la piena **collaborazione e integrazione tra ISPRA e le ARPA, oltre che una fattiva interlocuzione tra Il Ministero e le Regioni**, superando le differenze derivanti dalle diverse normative regionali, **non solo nel processo di definizione dei LEPTA**, ma, come peraltro previsto nella legge, nella **definizione di protocolli uniformi per le attività di controllo, di raccolta, valutazione e analisi dei dati ambientali**, nonché nella **costituzione di banche dati che assicurino una piena e chiara informazione a chiunque la richieda**. Le autonome funzioni di controllo di ISPRA dovrebbero anche coniugarsi meglio con **un maggiore e più proficuo rapporto con il Ministero di riferimento, sin qui alle volte faticoso e non sempre produttivo**

✓ Le funzioni delle Commissioni VIA e VAS

Analisi

L'attuale Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA – VAS costituita da **50 membri ivi inclusi il Presidente ed il Segretario**, è stata **nominata in realtà circa dieci anni fa**, nel primo anno dell'ultimo governo Berlusconi, con **Decreto del ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare GAB/DEC/150/07 del 18 luglio 2007**, senza procedure di gara pubbliche.

Nella composizione della commissione ancora, scandalosamente, in carica, **mentre originariamente c'erano 8 giuristi (7 avvocati e 1 magistrato), non c'era alcun naturalista e un solo biologo**, a sottolineare l'importanza marginale attribuita alla conservazione della biodiversità e alla tutela e valorizzazione dei servizi eco-sistemici garantiti dai sistemi naturali.

Sinora la situazione è stata **congelata dal Ministro in carica Gian Luca Galletti**, dopo rilievi della Corte dei Conti (l'ultimo del 2016) e contenziosi sollevati dai "candidati", ai tentativi, poco convinti, di formazione, dopo procedure di interpello, della nuova Commissione.

Nuova Commissione che, attualmente, viene **selezionata direttamente sempre dal Ministro, senza gara pubblica, come stabilito dall'art. 6 del d.lgs. n. 104/2017**, scegliendo "*tra professori o ricercatori universitari*" o tra il personale qualificato della PA, o ancora tra il personale appartenente ad enti di ricerca o alla rete regionale ISPRA o all'ISS, oltre che "*fra soggetti anche estranei alla amministrazione provvisti del diploma di laurea di vecchio ordinamento, di laurea specialistica o magistrale, con adeguata esperienza professionale di almeno cinque anni all'atto della nomina*", nonché tra liberi professionisti ed esperti provenienti dalle amministrazioni pubbliche con adeguata qualificazioni in materie tecnico ambientali. E nominata con decreto del Ministro dell'ambiente.

Proposte

Se non si arrivasse prima della caduta del Governo in carica, alla nomina della nuova Commissione VIA e VAS, **il WWF chiede l'abrogazione dell'art. 6 del d.lgs. n. 104/2017** e che questa, a garanzia della sua indipendenza e della qualità dei suoi membri, venga **composta da 50 esperti qualificati nominati dal Ministro e scelti sulla base di procedure di selezione pubblica**, nel rispetto dell'equilibrio di genere, tra i

professori e i ricercatori universitari, il personale della pubblica amministrazione, incluso il sistema delle agenzie per la protezione dell'ambiente e gli enti di ricerca, esperti e personalità di elevata qualificazione nelle materie attinenti la valutazione e il diritto ambientale - come peraltro previsto nel testo originario del Collegato Ambientale alla Legge di Stabilità 2014, su proposta dell'allora Ministro dell'Ambiente Andrea Orlando - . Se, invece, la Commissione venisse formata dal Governo attualmente in carica si chiede che a scadenza si proceda senza indugio all'espletamento di una selezione pubblica.

✓ Il sistema delle aree protette

Analisi

I Parchi nazionali sono 23 e tutelano complessivamente 1.465.681 ettari di territorio italiano di cui 71.812 ha a mare, mentre le **Aree Marine Protette sono 27** e tutelano complessivamente 222.442 ha a mare e 652,32 Km di coste.

I parchi nazionali (terrestri) e le aree marine protette contribuiscono in maniera rilevante alla tutela della maggior parte degli habitat importanti per la vita delle **56mila specie di animali presenti in Italia**, **La conservazione dei territori naturali, che consente di mantenere inalterate le matrici ecosistemiche, rappresenta il punto focale dell'attività della Direzione per la Protezione della Natura e del Mare.**

E' bene ricordare che attraverso **la tutela e la valorizzazione delle aree naturali protette** possono essere avviate concrete iniziative a salvaguardia della natura in modo da razionalizzare la gestione del territorio e delle sue risorse. il mantenimento delle identità dei diversi ecosistemi, la conservazione degli habitat e la protezione delle specie vegetali e animali.

La Legge di Bilancio 2018 ha assegnato 92 milioni di euro all'Azione "**Tutela e gestione delle aree naturali protette e tutela de paesaggio**", di questi **poco più di 64,929 milioni di euro sono destinati ai parchi nazionali** (di cui 60,745 milioni per il funzionamento e 1,970 milioni per investimenti) e **poco più di 8,339 milioni di euro alle Aree Marine Protette** (di cui 4,695 per il funzionamento e 2,602 per investimenti).

E' stata confermata, nella sostanza la dotazione, della Manovra 2017, nonostante siano stati istituiti (dalla Legge di Bilancio 2018) due nuovi parchi nazionali (di Portofino e del Matese) e nonostante si attenda l'istituzione in Abruzzo del Parco nazionale della Costa Teatina e in Sicilia dei tre parchi nazionali delle isole Egadi e del litorale trapanese, delle isole Eolie e dei Monti Iblei.

Il Ministero dell'Ambiente è l'organo vigilante sull'operato degli Enti Parco nazionali. La vigilanza del Ministro dell'Ambiente sugli organismi di gestione delle aree protette nazionali si esplica, secondo la legge n. 349 del 1986 istitutiva del Ministero stesso, nel potere di impartire le direttive necessarie al raggiungimento degli obiettivi scientifici, educativi e di protezione naturalistica e di esercitare i conseguenti controlli e verifiche per assicurare la conformità della gestione alle direttive (art. 5, comma 3). La legge quadro sulle aree naturali protette n. 394 del 1991 attribuisce inoltre al Ministro dell'Ambiente la potestà di vigilanza in genere sui parchi (art. 9, comma 1) e specificamente sulla loro gestione (art. 21, comma 1). Il coordinamento della rete nazionale delle aree protette, operato dalla **Direzione per la Protezione della Natura e del Mare, permette, così, di rispondere all'esigenza della tutela attraverso l'identificazione di obiettivi unitari.**

Dopo 21 anni dalla **Legge quadro sulle aree protette (l. 394/1991)** per la prima volta è stata colmata una lacuna proprio a quest'ultimo proposito con la "**Direttiva per l'impiego prioritario delle risorse finanziarie ex Cap 1551 indirizzo per le attività diretto alla conservazione della biodiversità**", inviata dall'allora ministro dell'Ambiente Corrado Clini agli Enti Parco nazionali il 28 dicembre 2012 (Prot. 0052238), e di anno in anno rinnovata, migliorata e arricchita, in cui si ricorda che il sistema delle aree naturali protette ha come **finalità generali e obiettivi operativi** su cui concentrare le risorse, assegnate dal Ministero che vigilerà sul loro corretto impiego prioritario: la conservazione delle specie animali e vegetali; l'applicazione di metodi di gestione o restauro ambientale per realizzare un'integrazione tra l'uomo e l'ambiente; la promozione di attività di educazione, formazione e di ricerca scientifica.

Finalità e obiettivi operativi che devono essere ribaditi con forza anche nel caso del **PN dello Stelvio**, che vede una nuova formula di governance tripartita (Regione Lombardia e Province autonome di Trento e di Bolzano) con il tutoraggio del Ministero dell'Ambiente e del **Parco del Delta del Po**, istituito con la Legge di Bilancio 2018, che verrà finanziato dalle Regioni Emilia-Romagna e Veneto e dagli enti locali.

Proposte

Il WWF chiede che si assegnino almeno 10 milioni di euro in più rispetto all'attuale dotazione per i parchi nazionali e le aree marine protette, vista, in particolare, la mancata assegnazione di risorse aggiuntive per gli istituendi Parchi nazionali di Portofino e del Matese e gli ulteriori impegni per l'istituzione del Parco della Costa teatina e delle aree protette siciliane.

Per rilanciare ruolo e funzione delle aree protette occorre, inoltre, secondo il WWF programmare e realizzare **la III Conferenza nazionale delle aree protette e della biodiversità** d'intesa, tra gli altri, con le aree protette, le Regioni, le autonomie locali, le associazioni ambientaliste, scientifiche e con la partecipazioni delle organizzazioni produttive e sociali.

Promuovere, d'intesa con le Regioni ed i Comuni, garantito il sistema attuale, un **percorso per individuare e istituire nuove aree protette** per raggiungere gli obiettivi sottoscritti dal nostro Paese.

Sistri

Analisi

Siamo ancora orfani, dopo otto anni e almeno sino al dicembre 2018, della piena **operatività del Sistri** (Sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti) che nasce nel 2009 su iniziativa del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare nel più ampio quadro di innovazioni, volute dallo stesso Ministero, per permettere l'informatizzazione dell'intera filiera dei rifiuti speciali a livello nazionale e dei rifiuti urbani.

Proposta

Rispetto al Sistri il WWF chiede che **gli organi di controllo preposti facciano sino in fondo le indagini necessarie per accertare eventuali illeciti** legati a ritardi e a sprechi riguardanti l'avvio e la messa a regime del Sistema, ma nel contempo ritiene necessario che **il Ministero compia le proprie verifiche sull'efficacia e l'efficienza del Sistri allo scopo di dotare il Paese di un moderno sistema di controllo informatico della tracciabilità dei rifiuti. Infatti, l'attuale situazione di confusa transizione e di gestione di moduli cartacei favorisce solo le attività illegali, gestite spesso dalla criminalità organizzata.**

